

9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*

Asperulo-Fagetum beech forests

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 41.13

EUNIS 2007: G1.6 (narrower); G1.63 (same)



Faggeti dell'Asperulo-Fagetum, Pietraporciana (SI) (Foto D. Viciani)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
I	ALP	CON	MED
	U1 (-)	U1 (-)	NP

Descrizione. Faggete, pure o miste con abete rosso e bianco (questi localmente anche prevalenti), delle regioni alpine e appenniniche nord-occidentali, da submontane ad altimontane, tendenzialmente neutrofile e meso-eutrofiche, con ricco strato erbaceo.

Criticità e impatti. Gestione forestale non corretta che ne determina una destrutturazione e un impoverimento floristico.

Area occupata dall'habitat. Superficie generalmente cartografabile come elemento areale.

Struttura e funzioni dell'habitat. *Analisi della vegetazione.* Copertura percentuale delle specie dominanti, altezza media degli strati arboreo, arbustivi (basso e alto), erbaceo; composizione dei vari strati (specie e loro abbondanza). Si possono inoltre considerare: vitalità e rinnovamento delle specie legnose con particolare riguardo a quelle tipiche, le classi di età del popolamento forestale. *Metriche del paesaggio.* Analisi spaziale tramite GIS a partire dalla cartografia realizzata per la stima dell'area occupata dall'habitat. *Attività antropiche.* Stima da parte degli operatori di presenza ed intensità di fenomeni quali abbandono, conduzione intensiva, pascolo, ceduzione, presenza di infrastrutture, ecc. *Altri parametri qualità biologica.* Eventuali specie animali, ove di rilievo per la valutazione dello stato di conservazione dell'habitat, potranno essere sottoposte ad identificazione e censimento. La qualità biologica dei suoli potrà essere valutata tramite l'indice QBS-ar (Parisi, 2001; Angelini et al, 2003).

Specie tipiche. *Fagus sylvatica*, *Abies alba*, *Galium odoratum* (= *Asperula odorata*), *Cardamine* sp. pl. (subgenere *Dentaria*).

Tecniche di monitoraggio. *Area occupata.* La superficie occupata dall'habitat va definita tramite delimitazione a video da ortofoto e/o immagini satellitari e successiva verifica in campo. La cartografia va aggiornata ogni 6 anni. *Analisi della vegetazione.* Rilievi vegetazionali con attribuzione di valori di copertura (scala di Braun-Blanquet o copertura percentuale) al ricoprimento totale e a tutte le singole specie presenti all'interno dello stand di rilevamento (incluse le specie aliene), su superfici omogenee



Abies alba, specie tipica dell'habitat (Foto L. Laureti)

ecologicamente e floristicamente, di area non inferiore a 200-250m². L'elaborazione dei dati raccolti può essere ampliata attraverso la realizzazione degli spettri biologici (che può dare indicazioni sullo stato dinamico dell'habitat e sulla eventuale presenza di disturbo) e corologici (che possono dare indicazione sulla qualità floristica dell'habitat, in particolare sul peso della componente alloctona). *Metriche del paesaggio.* Analisi spaziale tramite GIS. *Attività antropiche.* All'interno dei plot, stima da parte degli operatori dei seguenti parametri: abbandono, conduzione intensiva, pascolo,

ceduazione, presenza di infrastrutture, ecc. *Altri parametri qualità biologica.* Eventuali specie animali, ove di rilievo per la valutazione dello stato di conservazione dell'habitat, potranno essere sottoposte ad identificazione e censimento. La qualità biologica dei suoli potrà essere valutata tramite l'indice QBS-ar (Parisi, 2001; Angelini et al, 2003).

Indicazioni operative. Il periodo di campionamento è primaverile-estivo (da maggio a luglio). Il numero di aree di rilevamento dovrà essere proporzionale alla superficie complessiva dell'habitat e alla sua diversificazione geografica tenendo conto delle peculiarità regionali. Si può ipotizzare un impegno di 1 giornata lavorativa/persona per l'esecuzione di 2-3 campionamenti, raccolta e determinazione dei campioni, esecuzione delle analisi ed elaborazione dei dati. Tale numero può variare sulla base dell'accessibilità dei siti. Inoltre è opportuno che il monitoraggio venga ripetuto nel tempo all'interno di plot permanenti con una frequenza di 6 anni, onde poter rilevare le trasformazioni in corso. Il monitoraggio dovrà coinvolgere necessariamente un esperto di flora e vegetazione e un esperto in fotointerpretazione, fotorestituzione e mappatura GIS. A questi può eventualmente affiancarsi un forestale.

Silvia Assini, Daniele Viciani, Bruno Foggi